

Don Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio, il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta, viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno.

Segue in particolare modo i giovani e si interessa delle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città, segue anche le battaglie sociali di una zona degradata della periferia orientale della città, lo "Scaricatore".

Agli studenti e ai giovani ha dedicato con passione lunghi anni realizzando, attraverso una serie di "campi scuola", un percorso formativo esemplare dal punto di vista pedagogico e cristiano. La sua attività pastorale - come è stato ricostruito anche dalle inchieste giudiziarie - ha costituito il movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti mafiosi sono stati arrestati e condannati con sentenze definitive.

Nel ricordo del suo impegno, innumerevoli sono le scuole, i centri sociali, le strutture sportive, le strade e le piazze a lui intitolate a Palermo, in tutta la Sicilia, in Italia.



Questa lettera è indirizzata a voi: **PERSONE ONESTE**, che non avete paura delle ripercussioni che possono derivare dall'amore per la verità e per l'onestà.

Io non mi ritengo una persona onesta al 100%, a volte mi capita di barare anche in piccole cose (come in una partita di calcio alla console), perché non sono una persona a cui piace perdere, anche in altre cose baro ma non ve le elenco per non farmi venire i calli alle mani.

Non sono neppure molto bravo con le parole, penso che ve ne siate già accorti, perciò sarò breve.

Vorrei fare una riflessione.

"Dato che esistono oratori balbuzienti, umoristi tristi, parrucchieri calvi, potrebbero esistere anche politici onesti " (cit. Dario Fo).

Voi, persone oneste, e io, in parte, dobbiamo essere forse guidate da persone che non hanno il coraggio di dire la verità, dote che in un politico dovrebbe essere necessaria? Ho detto "necessaria"? Volevo dire "indispensabile", come il pane per la nutella. Forse il paragone non è dei migliori, lo so, ma in testa non avevo altro che il cibo, poiché vi scrivo all'ora di pranzo.

È strano sentir parlare della necessità di avere saldi principi a cui ispirarsi e poi vedere che chi deve prendere le decisioni anche per noi questi principi li dimentica tanto facilmente, con le scuse più fantasiose.

Ecco perché ammiro chi sa essere leale e sincero ed ecco perché ci tenevo a dirvelo.

Forse quella cosa sui politici non avrei dovuta scriverla, ma mi sembrava giusto essere onesto con voi.

Vorrei concludere con un'ultima frase inventata da me per l'occasione: non abbiate paura di dire la verità anche se fa male, perché è meglio essere una persona onesta oggi che un bugiardo domani.

Paolo



ITIS MARCONI LUGO (RA)

Alle persone
oneste